

RE REBAUDENGO

«RINNOVABILI,  
L'INCERTEZZA  
COSTA UNO  
SPREAD EXTRA»

di **Laura Serafini** — a pagina 16



**Elettricità Futura.**

Agostino  
Re Rebaudengo

# «L'incertezza delle regole costa un extra spread di oltre l'1%»

**Elettricità Futura**

Re Rebaudengo: «Per il rischio Italia aggravio del 2,5% sugli investimenti»  
«Situazione degenerata per lo stop al fotovoltaico con i decreti Agricoltura e Aree Idonee»

**Laura Serafini**

C'è uno spread, un differenziale aggiuntivo che le imprese che investono nelle rinnovabili, e in particolare nel fotovoltaico, in Italia devono pagare. Un delta che non ribalta sul costo del denaro, e quindi dell'investimento, solo il rischio paese, misurabile con lo spread Btp-Bund, pari attualmente a circa l'1,55% in più rispetto alla Germania. C'è un ulteriore spread dovuto all'incertezza regolamentare anche superiore al punto percentuale.

«Gli investimenti in impianti rinnovabili sono capital intensive e quindi sono sensibili al costo del denaro, che in Italia è il più alto d'Europa, quasi il doppio che in Spagna. Ad uno spread di 1,55% si deve aggiungere lo spread dovuto all'incertezza normativa e alla burocrazia italiana che è ulteriormente cresciuto dopo l'approvazione del decreto Agricoltura. Un decreto che aumenta i costi perché spinge a realizzare impianti agrivoltaici sospesi da 2 metri da terra, più costosi da realizzare e la cui manutenzione è più onerosa» afferma Agostino Re Rebaudengo, presidente di

**Elettricità Futura** - È un differenziale ulteriore: se devo realizzare un impianto rinnovabile all'estero, per garantire un ritorno adeguato, è necessario assicurarsi un rendimento, attraverso i contratti di vendita dell'energia elettrica, del 6,5-7 per cento. Nel caso dell'Italia questo rendimento deve essere almeno dell'8% per tenere conto della maggiore incertezza e dei costi buro-

cratici. In sostanza, è come se pagassimo due volte lo spread, con un costo aggiuntivo di almeno 255 punti base».

Secondo il presidente di **Elettricità Futura** gli ultimi due provvedimenti approvati dal governo, il decreto Aree Idonee e il Dl Agricoltura, hanno avuto un ruolo decisivo nell'aumentare l'incertezza del quadro normativo in Italia. «Abbiamo atteso per oltre due anni il decreto Aree Idonee - aggiunge - ma con la versione finale approvata nei giorni scorsi ciò che abbiamo ottenuto è che le aree idonee diventino inidonee: il limite di rispetto da ogni tipologia di bene tutelata o di pregio che le regioni hanno facoltà di applicare è stato esteso fino a 7 chilometri. In un paese come il nostro, dove anche una piccola chieset-

ta diroccata, un muretto particolare, possono essere tutelati, nei fatti, con una simile fascia di rispetto c'è il forte rischio di avere poche aree idonee.»

Questo sta già facendo aumentare il prezzo dei terreni agricoli, che oggi oscillano tra 30 e 40 mila euro all'ettaro, i più cari d'Europa. Re Rebaudengo denuncia poi altri costi legati ai ritardi che si stanno cumulando da mesi nella Commissione Pnrr Pniec dalla quale si deve passare per ottenere la Via. «La Commissione è sottodimensionata rispetto alle richieste che, peraltro, devono essere presentate su anacronistici Cd. Il risultato è che non bastano i 160 giorni previsti per ottenere il parere di Via e ormai le aziende



Peso: 1-1%, 16-29%

fanno ricorso al Tar per denunciare i ritardi. Eppure le aziende pagano, anticipatamente, oneri istruttori elevati al ministero dell'Ambiente per fare la richiesta. Negli ultimi due anni le imprese hanno versato al Mase per il funzionamento della Commissione, composta da circa 30 persone, quasi 90 milioni di euro per non vedersi istruite le istanze». Questi costi aggravati dai ritardi concorrono all'aumento dei costi di realizzazione di un impianto che è inevitabilmente destinato a ripercuotersi sul prezzo dell'energia elettrica venduta, facendolo aumentare in Italia.

A questa situazione si aggiungono complessità. Il decreto Fer X, atteso perché avvierà aste competitive per 62 nuovi gigawatt di tecnologie rinnovabili con base d'asta compresa tra 80 e 90 euro a megawatt, per tenere conto dell'aumento del costo dovuto ai rincari dei materiali, non sarà approvato dalla

Commissione europea prima di fine anno o inizio 2025. «Sono le ultime stime di questi giorni – rivela Re Rebaudengo – dovute alla complessa interlocuzione con la Commissione. Un simile ritardo creerà problemi a catena. Gli operatori non possono ordinare i materiali, perché l'inflazione, e non solo quella, hanno aumentato i prezzi e senza l'orizzonte temporale delle aste l'investimento non è bancabile. Bisognerà quindi attendere di aggiudicarsi l'asta che ci sarà a valle dell'ok europeo. A quel punto gli ordini partiranno tutti assieme creando un altro collo di bottiglia».

Re Rebaudengo si sofferma anche sull'esigenza di arrivare a un prezzo unico dell'energia elettrica nella Ue, anche perché in Italia essa è più cara che altrove. «Per arrivare al prezzo unico è necessario che prima siano uniformati i criteri di calcolo del costo dell'energia elettrica in tutti i paesi», dice. E spiega che, ad esempio in Fran-

cia, il prezzo attorno a 45 euro megawattora dell'energia nucleare è l'effetto indiretto di sussidi pubblici.

In Spagna la crescita delle rinnovabili ha portato a una situazione paradossale: il prezzo spot dell'elettricità, grazie al fotovoltaico, in alcune ore del giorno si avvicina allo zero, riducendo il valore del Pun. «Se non si sviluppa un adeguato mercato di lungo termine, con prezzi fissati attraverso i contratti Ppa o attraverso aste competitive – conclude – il rischio è che a un certo punto gli operatori elettrici comincino a fallire perché se il prezzo di riferimento del mercato è quello spot, non è remunerativo e questa situazione può portare a blackout».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Pagati alla Commissione Pnrr 90 milioni in due anni, ma è tutto fermo. L'ok al FER X solo nel 2025»**



**AGOSTINO RE REBAUDENGO**  
Presidente Eletticità Futura



**Fotovoltaico.**

Il Dl Agricoltura aumenta i costi perché spinge a realizzare impianti agrivoltaici sospesi da 2 metri da terra, più costosi da realizzare e con una manutenzione più onerosa



Peso: 1-1%, 16-29%